

Mentre da ieri il monopolio ha messo in atto la cassa integrazione

Edili, chimici, tessili, alimentaristi, braccianti per il salario e le riforme

# La Regione Piemonte schierata a fianco dei lavoratori della FIAT

«Preoccupazione e deplorazione per la decisione dell'azienda» — A colloquio con i delegati della Mirafiori — Diecimila lire di salario in meno ogni mese qualora intervenga la cassa speciale — Le proposte di diversificazione produttiva — I prossimi appuntamenti di lotta

## Solidarietà con gli operai Il dibattito al Consiglio regionale

**Dalla nostra redazione**  
TORINO, 10. Il Consiglio regionale del Piemonte si è riunito stamane in una seduta solenne e solida. L'ordine del giorno è stato approvato all'unanimità. Il presidente del Consiglio, avv. Viglione, ha presieduto la riunione. Il dibattito è stato molto animato. I deputati hanno espresso la loro preoccupazione e deplorazione per la decisione della Fiat di ricorrere alla cassa integrazione speciale. Hanno anche discusso le proposte di diversificazione produttiva e di aumento del salario.

### Dal nostro inviato

TORINO, 10. «Non è una fatalità che una crisi come quella del petrolio si traduca in cassa integrazione per gli operai e precario futuro produttivo. Questo abbiamo voluto affermare ieri con lo sciopero. Questo ha voluto significare la grande partecipazione alla lotta degli operai, l'appoggio dei cittadini, il sostegno degli Enti locali. Sono parole di un dirigente della FIAT, De Stefanis. Siamo alla Camera del Lavoro dove il sindacato è riunito tenendo una riunione dei delegati delle fabbriche in qualche modo collegate alla FIAT e pure colpite dalle sospensioni. In discussione è il problema della continuità della lotta, dopo la grande prova di ieri. Oggi è il primo giorno della «cassa» integrazione, ma l'obiettivo rimane quello: costringere la FIAT a ritornare sui propri passi perché come dice un dirigente sindacale, «la cassa integrazione è l'anticamera del licenziamento». Il gioco non sta dunque tanto nella quantità di salario da garantire comunque all'operaio, quanto nel futuro produttivo della FIAT. E' questo il punto che stiamo ancora le parole di De Stefanis — una prospettiva di sviluppo dell'occupazione. E' quanto ci ripetono i delegati incontrati da Mirafiori, oppure nella sede della giunta leghista della FIAT. I sospesi, costretti a lavorare solo 24 ore alla settimana, dal lunedì al mercoledì sono in tutto il gruppo 72.500. A Torino tra i sospesi ce ne sono oltre 62 mila. Altri 3.500 sono all'Autobianchi di Milano, 1.200 alla FIAT di Vado Ligure, 5.700 nelle aziende dell'Italia centrale e meridionale. La perdita salariale è di 5 miliardi per i soli dipendenti FIAT. Ci sono gli effetti indiretti, che colpirebbero, a breve scadenza, altri 73 mila lavoratori, mentre a più lungo termine sarebbero coinvolti non meno di altri 50 mila lavoratori. In termini di valore aggiunto il reddito piemontese sarebbe colpito per non meno di 100 miliardi: sul piano nazionale la perdita è valutabile sui 1000 miliardi. Rilevato che «si deve ancora cercare di evitare la ricorrenza di una situazione che il governo si adopri non solo per riprendere la trattativa, ma definisca tutti gli interventi richiesti dalla gravità di una situazione che per l'ampiezza dei suoi riflessi non può essere considerata solo settoriale. Il dibattito ha largamente condiviso questa impostazione. Il presidente del Consiglio regionale, avv. Viglione (PSI) ha rilevato che «la scelta della FIAT ha indubbiamente significato politico e smentisce la disponibilità dell'azienda, dichiarata in altre occasioni al dialogo con la Regione». Minucci (PCI) ha denunciato la mancanza di serietà e di buona fede di Agnelli il disegno della FIAT di voler avere mano libera in un processo di ristrutturazione ancora ad una logica meramente aziendale e di gruppo, che contrasta con l'esigenza di avviare invece un diverso assetto produttivo e un nuovo modello di sviluppo economico del Paese. La lotta dei lavoratori — della quale Minucci ha sottolineato il valore unitario — si affianca a una meno significativa unità delle forze politiche — si è già mossa consapevolmente per contrastare simile disegno, ma occorre che il Paese abbia al più presto anche una adeguata direzione politica capace di programmare, nell'ambito di una diversa politica economica, un rilancio produttivo qualificato. Il problema di un confronto e di un rapporto tra Regione e FIAT è affiancato anche dagli interventi dei rappresentanti del PSDI, del PLI, del PSI e della DC. L'ampio dibattito si è concluso, come dicevamo, con la approvazione di un ordine del giorno nel quale, esplicita «preoccupazione e deplorazione per la decisione della FIAT» si afferma che un problema di tale dimensione «deve essere esaminato nel quadro degli interessi generali della collettività e di una politica economica risolutiva a scongiurare gravi fenomeni di recessione, a salvaguardare l'occupazione, a garantire una ripresa produttiva su nuove linee di sviluppo». Il Consiglio regionale esprime quindi «piena solidarietà ad operai colpiti e si impegna ad lavorare al fine di ridurre le conseguenze economiche e sociali delle attuali difficoltà produttive» adottando tutte le iniziative e le misure necessarie al rilancio di una politica crediziale e rigorosamente selezionata.



Operai della FIAT in corteo durante lo sciopero di mercoledì

## Si sviluppa l'iniziativa nelle province e nelle Regioni

# Scioperi a Firenze e Marghera Nuovi attacchi all'occupazione

Oggi si fermano gli edili nel capoluogo della Toscana - Mercoledì bloccate tutte le fabbriche nel maggiore polo industriale veneto - Cassa integrazione per 1500 operai alla Marelli

## Domani e dopodomani fermate dei ferrovieri a Torino

Il personale di macchina dei treni del compartimento di Torino attuerà un primo sciopero nei giorni di domani e dopodomani ritardando di 15 minuti la partenza di ogni treno. L'azione, indetta dalla federazione unitaria compartimentale SFT-SAUFI-SIUF, si è resa necessaria anche per protestare contro la decisione del governo di tassare pure la indennità di assenza dalla residenza. Si tratta di una voce che per i ferrovieri del personale di macchina, viaggiante, delle navi traghetti, sostituisce la «trasferta». Se dopo questa prima azione non ci sarà una concreta risposta da parte del governo e dell'azienda i ferrovieri del compartimento di Torino e le loro organizzazioni sindacali intensificheranno la lotta con ulteriori azioni nei giorni 19 e 20 ritardando di mezz'ora la partenza di ogni treno.

A sostegno della vertenza generale aperta dai sindacati e dalle piattaforme regionali e territoriali per le riforme e un diverso sviluppo, il salario e l'occupazione, già sono iniziate le prime lotte operaie. A Pistoia, Marghera, il direttivo provinciale della Federazione CGIL, CISL, UIL ha deciso che tutte le categorie dell'industria si fermeranno mercoledì prossimo. I lavoratori interessati sono circa 40 mila. Durante lo sciopero provinciale, si svolgerà una manifestazione per le strade del più grande polo industriale veneto. Questa decisione di lotta si inserisce in un momento caratterizzato da una particolare recrudescenza dell'attacco padronale ai livelli d'occupazione e alle condizioni di vita. I rappresentanti degli enti locali delle forze politiche democratiche, della cooperazione, di numerose organizzazioni di massa come il Sunia, e degli IACP, con i quali sono già iniziati i contatti consultativi. La giornata di lotta si articola in due ore di sciopero dei lavoratori di tutti i settori delle costruzioni, nel corso delle quali si svolgeranno manifestazioni di lotta in tutti i maggiori centri della provincia: a Firenze, Prato, Empoli, nel Mugello, in Val d'Elisa, nel Val d'Arno. Tali iniziative rientrano nel quadro di un programma di lotta che coinvolge tutte le province toscane. Sono già previsti scioperi a Pistoia e a Pisa.

Nella Val Pescara, in Provincia dell'Aquila, chimici, edili e metalmeccanici hanno scioperato ieri e si sono riuniti a Bussi, dove si è svolta un'assemblea. Lo sciopero è stato attuato per rivendicare gli investimenti nella vallata, il completamento del credito, le riforme Marconi e lo sviluppo dell'occupazione. Ma la più massiccia richiesta di Cassa integrazione ieri è venuta da parte della Magneti Marelli. Il gruppo che opera nel campo dell'elettromeccanica ha deciso di presentare a Cassa integrazione 1400 lavoratori, così suddivisi: 380 su 640 alla Robotti di Torino (24 ore); 1100 su 1900 dipendenti alla Magneti Marelli di San Salvo. Il direttivo della Magneti Marelli ha deciso di bloccare il lavoro per 24 ore e parte 32). Pronta ed immediata è stata la risposta dei lavoratori nella fabbrica di Sesto S. Giovanni; riuniti in assemblea aperta, hanno deciso il blocco delle portinerie.

Ma la più massiccia richiesta di Cassa integrazione ieri è venuta da parte della Magneti Marelli. Il gruppo che opera nel campo dell'elettromeccanica ha deciso di presentare a Cassa integrazione 1400 lavoratori, così suddivisi: 380 su 640 alla Robotti di Torino (24 ore); 1100 su 1900 dipendenti alla Magneti Marelli di San Salvo. Il direttivo della Magneti Marelli ha deciso di bloccare il lavoro per 24 ore e parte 32). Pronta ed immediata è stata la risposta dei lavoratori nella fabbrica di Sesto S. Giovanni; riuniti in assemblea aperta, hanno deciso il blocco delle portinerie.

## PROPOSTE DELL'ALLEANZA PER UNA NUOVA POLITICA COMUNITARIA

# Integrare i redditi dei coltivatori per sviluppare le aziende agricole

La relazione di Selvino Bigi - Trasformare e potenziare i settori più importanti, come la zootecnia e la bieticoltura - Gli interventi di Ognibene, Marroni, Bellocchio e Capodaglio

Politica comunitaria, situazione politica ed economica del paese, sono stati i temi centrali del dibattito che si è svolto al Consiglio nazionale dell'Alleanza aperto da una relazione del vicepresidente dell'organizzazione Selvino Bigi. Riferendosi alle ultime decisioni della Commissione europea, Bigi ha detto che «un suo prolungarsi o, peggio ancora, un vuoto di potere finirebbe col peggiorare la situazione in termini drammatici». Ha quindi auspicato «una rapida soluzione della crisi con l'intesa fra tutte le forze politiche che non cercano avventure ma una ripresa produttiva che salvaguardi i redditi più deboli, l'occupazione, che faccia dell'agricoltura uno dei temi decisivi per risolvere la crisi economica». Ha denunciato il ritardo di due anni nella applicazione delle direttive comunitarie e il mancato finanziamento delle Regioni. Il governo — ha concluso — deve impegnarsi per una serie di interventi finanziari e per le riforme di struttura. Interviene nel dibattito il segretario generale dell'Alleanza, Renato Ognibene, ha sottolinea

la necessità di una azione più efficace dell'organizzazione. «E' necessario anzitutto — ha detto — non permettere che alla protesta dei coltivatori siano dati sbocchi qualunquistici che potrebbero essere facilitati in questa situazione di crisi politica». «In particolare — ha detto Ognibene — l'attenzione va rivolta a quanto esprimono le altre organizzazioni del movimento contadino per contenzione e estensione dei redditi e fare avanzare la politica di unità e di autonomia». Per quello che si riferisce alle decisioni di Bruxelles e alle direttive comunitarie ha definito «inadeguate» l'attuale condizione della agricoltura italiana ed europea. «L'Italia — ha affermato — ha bisogno di un programma di ammodernamento delle strutture e di una politica agricola che affrontando efficacemente i problemi della crisi dell'impresa coltivatrice, rilanci l'agricoltura. Marconi, responsabile dell'Ufficio economico dell'Alleanza, si è soffermato sui problemi dei costi di produzione rilevando che la decisione di aumento

dei prezzi dei fertilizzanti è stata presa dal Comitato interministeriale e in modo inopportuno e che il governo si è reso complice di gravi manovre che avranno pesanti riflessi gravissimi sull'inflazione. «L'Alleanza — ha detto — deve prendere coscienza delle altre organizzazioni agricole e sindacali le iniziative più idonee perché il provvedimento venga annullato. Il segretario regionale della Campania, Antonio Bellocchio, ha parlato della grave situazione esistente in questa regione dove si sta tornando alle colture intensive e la mano-dopera occupata diminuisce vistosamente. Ha quindi sottolineato la necessità di rivedere totalmente la funzione dei consorzi di bonifica e di enti di sviluppo. Il presidente dell'Inac, Elio Capodaglio, ha messo in luce l'importanza dei compiti cui è chiamato il Patronato che non deve svolgere una funzione puramente assistenziale ma deve operare anche per rafforzare e estendere i legami politici fra le masse coltivate e l'Alleanza.

L'occupazione, il salario, le riforme sono al centro della iniziativa sindacale che si intensificherà nei prossimi giorni, anche in risposta alle provocazioni del padronato che, dopo la FIAT, si vanno facendo sempre più pesanti. Stamane alle 11 la Federazione CGIL, CISL, UIL si incontrerà con i sindacati di categoria dell'industria, del pubblico impiego e dei servizi per la vertenza FIAT e quella sulla contingenza. Nel pomeriggio alle 17, poi, si riunirà la segreteria della Federazione CGIL, CISL e UIL. Inoltre, sempre stamane, si aprono i lavori della Federazione unitaria lavoratori chimici che proseguiranno anche domani. All'ordine del giorno lo sviluppo dell'azione sindacale della categoria nel quadro della situazione economica, sociale e politica del paese. Intanto la segreteria della FLC; riunitesi nei giorni scorsi, ha emesso un comunicato nel quale ha deciso che le decisioni di massima assunte, che saranno discusse alla riunione di stamane. «La segreteria della FLC — è scritto nel documento — ritiene che debba subito realizzarsi il necessario movimento ed invita le proprie strutture a dar vita ad immediate azioni di pressione e di lotta a livello zonale, provinciale, regionale. Occorre, però, che ogni iniziativa si esprima al tempo stesso attorno a precisi e concreti obiettivi, sui quali sollecitare il massimo dei consensi. In questa fase, prosegue, potrà realizzarsi fin dai prossimi giorni un ampio movimento di pressione e di lotta che dovrà estendersi in tutto il paese e che, per la possibilità di essere delle costruzioni, dovrà esprimersi al massimo livello nelle regioni meridionali.

«Al tempo stesso, la pressione compressiva dei lavoratori delle costruzioni deve esprimersi in questa fase, attraverso la presenza a Roma di delegazioni dalle diverse regioni, le quali chiedano pressantemente al responsabile nazionale della politica edilizia della Regione, la presenza e della politica economica, scelte precise e immediate a sostegno della occupazione e del rilancio complessivo del settore». Le rivendicazioni del fondo attorno alle quali si sviluppa l'iniziativa degli edili, possono essere così sintetizzate: immediata utilizzazione di tutti i fondi di stanziamenti disponibili per il settore delle opere pubbliche e per l'edilizia economica e popolare; immediato rilancio degli investimenti per opere pubbliche e di edilizia economica e popolare; sollecito rifinanziamento di tutti i programmi di opere pubbliche in corso e in via di attuazione; riapertura selettiva del credito attuazione della legge sulla contingenza; concessione della edilizia economica e popolare, agevolata e convenzionata; un piano di risanamento del patrimonio edilizio esistente nel nucleo piccolo e medio industria, dell'artigianato, del commercio e della proprietà agricola diretto-coltivatrice. L'iniziativa, presa dalle associazioni dei lavoratori autonomi, dei minori imprese industriali, della Confapi e dalle organizzazioni cooperative dell'Umbria costituite in comitati regionali permanenti, è nata dalla drammaticità della situazione economica. I dani saranno ancora maggiori in una regione come l'Umbria dove il già precario livello occupazionale e il limitato sviluppo economico si basano su un tessuto

caratterizzato dall'esistenza di migliaia di piccole e medie attività produttive. La giornata di lotta ci sono le questioni dei prezzi, delle tariffe pubbliche, degli oneri sociali, della sanità, della previdenza e dell'assistenza delle categorie interessate. L'unica nota negativa di questo importante momento di lotta regionale è rappresentata dalla mancata adesione dell'associazione commercianti e della Federazione dei coltivatori diretti i cui dirigenti, disattendendo le aspettative dei propri organizzati e ubbidendo a chiari ordini di scuderia hanno dimostrato ancora una volta l'insensibilità e l'incapacità a comprendere come l'unità di tutte le categorie del lavoro autonomo e l'alleanza tra questi e i lavoratori dipendenti, sia la condizione essenziale per lo sviluppo di un'azione capace di affrontare e risolvere i problemi di comune interesse.

## Oggi giornata di lotta

# Lavoratori autonomi manifestano in Umbria

**Dal nostro corrispondente**  
TERNI, 10. Oggi i lavoratori autonomi e le organizzazioni delle cooperative sosteranno in lotta e manifesteranno, nel maggior centro dell'occupazione, contro l'attuale politica creditizia, fiscale e tariffaria e per imporre nuove scelte economiche che si pongano come obiettivo primario lo sviluppo e il potenziamento dell'attività produttiva, commerciale e media industria, dell'artigianato, del commercio e della proprietà agricola diretto-coltivatrice. L'iniziativa, presa dalle associazioni dei lavoratori autonomi, dei minori imprese industriali, della Confapi e dalle organizzazioni cooperative dell'Umbria costituite in comitati regionali permanenti, è nata dalla drammaticità della situazione economica. I dani saranno ancora maggiori in una regione come l'Umbria dove il già precario livello occupazionale e il limitato sviluppo economico si basano su un tessuto

## Importante risultato in Sardegna

# Carbone delle miniere sarà usato dall'Enel

CAGLIARI, 10. La lotta dei minatori e delle popolazioni del bacino carbonifero, unitamente alla iniziativa del PCI del movimento autonomistico dentro e fuori il consiglio regionale e nel Parlamento nazionale, hanno condotto ad un primo risultato: negli incontri avvenuti a Roma col ministro dell'Industria, De Mita, il presidente della Regione, Del Rio, l'assessore regionale all'Industria Gianoglio, il direttore generale dell'ENEL, ha annunciato ufficialmente che l'ente elettrico nazionale è disposto a bruciare nella supercentrale di Portovesme il carbone estratto dalle miniere sarde, e non più la nafta. Questo impegno verrà attuato a condizione però che la gestione delle miniere passi all'EGAM, e che vengano confermati — attraverso una verifica accurata — gli studi compiuti circa la competitività del carbone Sulcis rispetto alla nafta. I problemi posti nella riunione romana potranno essere risolti solo dopo che la commissione di studio della miniera di Portovesme, di cui fanno parte il nuovo governo ed alla giunta regionale «scelte, basate su una concreta politica delle partecipazioni statali e sulla attuazione democratica del nuovo piano di rinascita della Sardegna.

## Oggi giornata di lotta

# Lavoratori autonomi manifestano in Umbria

**Dal nostro corrispondente**  
TERNI, 10. Oggi i lavoratori autonomi e le organizzazioni delle cooperative sosteranno in lotta e manifesteranno, nel maggior centro dell'occupazione, contro l'attuale politica creditizia, fiscale e tariffaria e per imporre nuove scelte economiche che si pongano come obiettivo primario lo sviluppo e il potenziamento dell'attività produttiva, commerciale e media industria, dell'artigianato, del commercio e della proprietà agricola diretto-coltivatrice. L'iniziativa, presa dalle associazioni dei lavoratori autonomi, dei minori imprese industriali, della Confapi e dalle organizzazioni cooperative dell'Umbria costituite in comitati regionali permanenti, è nata dalla drammaticità della situazione economica. I dani saranno ancora maggiori in una regione come l'Umbria dove il già precario livello occupazionale e il limitato sviluppo economico si basano su un tessuto

# SUL N. 40 DI Rinascita da oggi nelle edicole

- Manovra reazionaria (editoriale di Gerardo Chiaromonte)
- Si riparte dal centro-sinistra (di Aniello Coppola)
- Chi è senza golpe scagli la prima pietra (di a. co.)
- La logica dell'azienda e quella del paese (di Iginio Ariemma)
- Non solo protestare ma anche cambiare (di Claudio Petruccioli)
- Schmidt non paga più (di Emanuele Macaluso)
- Sotto processo per riformismo (di d. g.)
- Gli affari sono affari (di Napoleone Colajanni)
- La «primavera» dei profitti (di Gianfranco Polillo)
- Il voto a 18 anni: Tutti d'accordo ma troppi contrari (di Giglia Tedesco). Le proposte comuniste (di Genaro Petrella)
- Sindacato: impossibile sottrarsi alla politica (di Franco Bertone)
- Inchiesta di «Rinascita» sull'inflazione nei paesi dell'Europa occidentale / Francia: La «droga» dello sviluppo (di Giancarlo Olmeda)
- Kissinger comanda, la CIA ubbidisce (di Louis Safir)
- Perù: una tattica priva di illusioni (di Renato Sandri)
- Alla ricerca di un nuovo rapporto tra politica e cultura (di Rino Serri)
- Trenta su cento non hanno la TV (di Cesare Graziani)
- Il continente Marx (di Chiara Lefons)
- TEATRO — CM e signora alla festa dell'Unità (di Edoardo Fadini)
- CINEMA — Atteno qualcuno ti ascolta (di Mino Argentieri)
- LIBRI — Paolo Spriano, La storia del Cardinale; Nicola D'Antoni, Tecnici e impiegati; Mirko Bevilacqua, Poetica del figurativo; Massimo Boffa, Progresso e lumi in Concorde; Giampietro Marconi, Memoria dei poeti
- I pastori e i «briganti» (ricordo di Velio Spano nel decimo anniversario della sua morte)

Ezio Rondolini

Bruno Ugolini